

non si applichi (salvo il disposto dell'articolo 4) ai fanciulli impiegati nelle miniere di zolfo.

Ora, io prego l'onorevole Pantano di notare che noi abbiamo già, per l'industria dello zolfo, consentito un limite di età assai più basso di quello che le esigenze igieniche avrebbero domandato; e vi abbiamo consentito, appunto perchè abbiamo tenuto conto delle condizioni poco felici nelle quali versa la classe a cui appartengono i *carusi* siciliani. Non si potrebbe andare più in là.

Nel momento in cui a tutte le altre industrie, che si servono del lavoro notturno, si domanda un notevole sacrificio, non v'ha ragione di non chiederlo all'industria dello zolfo, nella quale il lavoro notturno non ha un'importanza uguale a quella che ha nell'industria del cotone, nell'industria della lana e, fors'anche, nell'industria della carta: poichè il lavoro notturno, nell'industria dello zolfo, dai dati che ha fornito alla Commissione il Ministero d'agricoltura, in questi giorni, è limitato ad una parte notevole delle miniere esercitate con mezzi meccanici, le quali non rappresentano che la terza parte della produzione totale dello zolfo.

La Commissione quindi crede, coi temperamenti che ho enunciati, di avere, nei limiti del possibile, soddisfatto le opposte esigenze che sono state espresse; e prega gli onorevoli proponenti dei diversi emendamenti di coadiuvarla nel fine a tutti comune, di condurre presto in porto questa legge, ritirando gli emendamenti medesimi. (*Benissimo!*)

Presidente. Intanto la prego di far sapere quali sono gli emendamenti che la Commissione propone: perchè la Presidenza non li conosce.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

Pozzo Marco. Siccome la Commissione, d'accordo col Governo, ha dichiarato d'accettare la proposta aggiuntiva che, in nome anche d'altri nostri onorevoli colleghi, ebbi l'onore di presentare all'articolo 5, non mi rimane che prenderne atto e compiacermene e mi riservo solo di parlare se qualcuno la contrastasse.

Presidente. Onorevole Arnaboldi, mantiene il suo emendamento?

Arnaboldi. Vorrei dire due parole, per spiegare il mio concetto.

Presidente. Parli pure.

Arnaboldi. Comprendo sino ad un certo punto le spiegazioni date dal relatore: comprendo che, anche insistendo dal momento che su questo proposito c'è accordo fra Commissione e Governo, è impossibile che il mio emendamento possa essere accettato. Però, a giustificazione del mio concetto, mi si permetta di dire che io oltre al desiderio che si fosse elevato al primo articolo il limite di età, avrei voluto che si togliesse questa disposizione relativa alle proroga dei cinque anni messi come transazione fra le due legislazioni.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* C'è sempre il correttivo dell'ultimo comma!...

Arnaboldi. Sta bene, ma quest'articolo prolunga lo stato presente delle cose; il che vuol dire che ritarda l'efficacia della nuova legge. Perciò io aveva proposto l'emendamento, parendomi, che dopo quanto è stato detto in questi giorni, specialmente riguardo al lavoro delle donne, per le quali sono stati messi in evidenza tutti gli effetti deleteri, che possono derivare dal lavoro notturno in confronto all'alto compito della maternità che la donna ha di fronte alla società umana, si dovesse con più giusti criteri provvedere. Mentre nella legge attuale non sono state accettate neppure una parte di quelle disposizioni che erano state proposte, mi pareva si potesse almeno prendere in considerazione questa diminuzione del limite della promulgazione dai 5 ai 3 anni. Perchè, secondo me, ciò agevolerebbe gli effetti della legge; mentre, mantenendo ancora i cinque anni, non si farà altro che prolungare ancora la possibilità di malanni più facili a manifestarsi nell'organismo delle donne, le quali li trasmetteranno ad una parte delle generazioni future, ancora per un buon numero di anni.

Per queste ragioni sono obbligato di mantenere il mio emendamento, il quale mi pare meglio risponda ai principi di umanità.

Presidente. L'onorevole Gesualdo Libertini ha facoltà di parlare.

Libertini Gesualdo. Il concetto che volevo esprimere è stato condensato nell'emendamento presentato a firma dell'onorevole Pantano, mia e di altri colleghi; pertanto rinunzio a parlare, affidando al primo firmatario dell'emendamento stesso di svolgere le nostre intenzioni.